

dicare che il concetto, giusto, contenuto nell'ordine del giorno dell'onorevole Baglioni, che i pieni poteri che voi chiedete, o signori del Governo, e che possono forse essere necessari per la soluzione del problema della burocrazia piccola, locale, periferica, sono molto pericolosi quando si tratta dell'alta burocrazia, imperocchè veramente noi non possiamo pensare che la riforma della burocrazia sia fatta personalmente dall'onorevole De Nava.

Avverrà quello che l'ordine del giorno Baglioni diceva: che praticamente viene affidato all'alta burocrazia il compito di ridurre l'alta burocrazia stessa. E questo è il pericolo per il quale io avrei voluto, per lo meno come espressione di un desiderio e di un parere, dire: sfrondate dall'alto se volete che veramente questa riforma della burocrazia abbia un effetto, perchè è nell'alto che vi sono i rami che gettano l'ombra più nociva su tutta la nostra terra italiana.

Vi sono, per esempio, la Corte dei conti e la Ragioneria generale dello Stato, le quali costituiscono ragione di superfetazioni, di duplicazioni e di quadruplicazioni persino di mansioni amministrative. Se voi non metterete le mani in quelle arche sante, se voi terrete il Consiglio di Stato come organo consultivo (lascio da parte tutto quello che è organo giurisdizionale) il quale riceve da un Ministero una domanda, un quesito, e dopo aver assunto quelle informazioni che possano valere, rimanda al Ministero lo stesso quesito parafrasato sotto forma di parere (questo, voi m'insegnate che avviene novanta volte su cento); se voi mantenete l'Avvocatura generale erariale che riceve dai Ministeri (che hanno organi competenti) la storia della fattispecie su cui si chiede il suo parere, e parafrasa poi la stessa fattispecie dopo averla tenuta sul tavolo quindici giorni, e la rimanda al Ministero con il proprio voto, voi non farete mai una riforma.

E, ugualmente, il mio ordine del giorno conteneva anche un'altra riforma che io credo che il Ministero avrebbe potuto accettare, e che è uno dei postulati del nostro gruppo (che io ho visto con molto piacere accettato ed invocato anche in molti dei numerosissimi memoriali di impiegati che abbiamo ricevuto) e cioè il concetto del rigido principio della responsabilità civile degli impiegati.

Se voi ammetterete questo concetto, se darete all'impiegato la dignità che proviene

dalla stessa responsabilità, potrete facilmente diminuire molti di quei controlli inutili che costituiscono il difetto maggiore della nostra burocrazia.

Per queste ragioni avevo presentato il mio ordine del giorno, e per queste ragioni, ben comprendendo che il Governo non lo avrebbe accettato, lo ritiro e mi riservo di parlare sull'articolo primo del disegno di legge. (*Approvazioni all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono così esauriti.

Passiamo ora all'esame degli articoli, secondo il nuovo testo proposto dal Governo.

Art. 1.

« Il Governo del Re provvederà entro il 30 giugno 1922 a semplificare e a riordinare l'Amministrazione civile dello Stato.

« A tale effetto esso è autorizzato:

1°) a riformare gli ordinamenti amministrativi e contabili ed in particolare modo ad unificare, ridurre e rendere più spediti i controlli di ogni specie; e a decentrare le funzioni dell'Amministrazione;

2°) a sopprimere organi, istituti e funzioni, non strettamente necessari.

« Il Governo del Re dovrà altresì porzionare ai nuovi ordinamenti il personale, stabilendo per le singole amministrazioni le nuove tabelle organiche, il relativo trattamento economico e le norme di carriera con speciali provvidenze in favore degli impiegati ex-combattenti.

« La spesa massima risultante dai nuovi ordinamenti organici non potrà superare, fino a tutto l'esercizio 1930-31, quella totale, per stipendi, indennità di carica, di funzioni, e altri speciali trattamenti, derivante degli ordinamenti in vigore al 1° luglio 1921 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocco Alfredo.

ROCCO ALFREDO. Onorevoli colleghi, l'articolo primo del testo governativo comprendeva solamente una prima parte in cui si parlava di semplificazione e di riduzioni.

La Commissione parlamentare vi ha aggiunto una seconda parte con cui si fa debito al Governo di porzionare al nuovo ordinamento il personale, stabilendo per le singole amministrazioni le nuove tabelle organiche e le norme di carriera.

Ritengo che sia stata molto opportuna quest'aggiunta perchè dei due compiti che spetteranno al Governo per attuare la ri-